

Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Proverbi 3, 27 - 34****Luca 8, 16 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura: Proverbi 3, 27 - 34

Figlio mio: non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo.

Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.

Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te.

Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male.

Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti.

La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti.

Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.

3) Commento³ su Proverbi 3, 27 - 34

● Il testo dei Proverbi ci dà consigli per seguire la via della fedeltà. Il nostro essere cristiani ha bisogno del nostro impegno quotidiano. Dalle scelte che adempiamo ogni giorno dipende la nostra ricchezza o la nostra miseria spirituale e materiale. Se mettiamo in pratica le indicazioni del testo, ci aiutiamo a rimanere lontani dal peccato. Non rifiutiamoci di fare il bene. Non rimandiamo a domani un'azione positiva che possiamo compiere oggi. Non diciamo male di nessuno. Non invidiamo il perverso, poiché Dio non beneficia i malvagi ma riserva la sua approvazione solo agli uomini giusti. Noi, che abbiamo ricevuto il Battesimo, preghiamo lo Spirito Santo affinché ci indichi la strada per non inciampare nelle abitudini che non ci fanno incontrare la luce di Dio.

● Oggi è il momento, oggi c'è l'occasione, oggi Dio ti ha dato la possibilità di fare questo atto di bene; fallo oggi, non lo rimandare, perché se lo rimandi non lo farai.

Questo stesso pensiero lo dice san Giacomo. È sempre Dio che parla, una volta per mezzo di Salomone, un'altra per mezzo di san Giacomo, ma è sempre Dio. Dice san Giacomo: Se viene un povero a casa tua e ti chiede qualche cosa, e tu ce l'hai, non dire: Vieni domani! Voi dite questo proverbio: passato il santo, passata la festa, cioè passata quella occasione di fare il bene, quel bene non lo farete più. Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi. Se vivete alla luce di questa massima, di questo proverbio di Dio, voi fate cose meravigliose e la giornata scorre limpidamente.

Gesù dirà: Lavorate, abbandonandovi in Dio, non preoccupatevi del domani, fate oggi quello che potete fare oggi. Gesù spiega meglio questi concetti, con una luce meravigliosa.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Barbara Argnani in www.preg.audio.org

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

● Luce. Parola semplice, parola meravigliosa. Per ognuno di noi è una parola carica di ricordi... Il lampo nella notte fa paura, i primi raggi del sole all'alba ridanno coraggio e speranza. C'è forse uno spettacolo più bello, un momento più esaltante di quando si raggiunge la cima di una montagna mentre spunta il sole?

Come ogni avvenimento importante anche questo è preceduto da alcune prove. Dapprima la notte, una notte buia e fredda, a volte glaciale, resa ancora più penosa dai venti. Il momento tanto atteso tarda a giungere, bisogna aspettare, bisogna saper aspettare. Mentre le stelle sbiadiscono lentamente, l'orizzonte lontano si copre dolcemente di un alone chiaro, che si fa rosa col passare del tempo. Il momento atteso arriva, infine, quando una riga rossa sottile si staglia nel cielo e si ingrandisce a vista d'occhio verso l'est. Si leva il giorno.

La luce della fede, questa luce preziosa, si accende nelle nostre anime allo stesso modo, se sappiamo aspettarla, sollecitarla con la preghiera. E la grazia segue la luce, la luce diventa grazia. Dio è presente.

Con il battesimo noi abbiamo ricevuto questa piccola luce nel nostro cuore, nell'intimo della nostra anima. Ma può capitare che, col passare degli anni, la fiamma di questa piccola torcia diminuisca e tenda a spegnersi. Dobbiamo allora fare molta attenzione, vegliare e non accettare che si spenga definitivamente. Dobbiamo ravvivarla e conservarla sempre al centro della nostra vita in balia di dubbi e domande. Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché possa illuminarci, guidarci nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni o nelle nostre azioni, ed inondi tutta la nostra vita.

Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché la nostra vita sia essa stessa una luce per tutti quelli che incontriamo e che, come noi, cercano Cristo, fonte di ogni vera luce grazie al suo Amore infinito.

● “Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce”. Il vangelo di oggi ci ricorda che è importante capire che posto si dà alle cose. Una cosa buona collocata nel posto sbagliato potrebbe non solo diventare inutile ma potrebbe anche generare tragedia. Ad esempio se hai dei figli e li collochi in fondo alla tua agenda mettendo in alto il tuo lavoro, allora accadrà che quel lavoro ti darà soddisfazione ma non ti renderà felice, e soprattutto non renderà felice gli altri, compresi i tuoi figli, che magari avranno tutto, compresa la pancia piena, ma non avranno un padre presente. Ciascuno di noi dovrebbe fermarsi e domandarsi quali sono le cose importanti e che posto occupano dentro la nostra vita. Ad esempio Dio e la fede a che posto si trovano? Dio, più di tutto, quando è in alto, nella priorità delle nostre cose, rende visibile ed efficace anche tutto il resto della nostra vita. Perché Dio non toglie tempo, ti regala invece l'ossigeno giusto per poter vivere davvero al meglio il tuo tempo. Pregare per noi è un po' come respirare. Se non ti ricordi di respirare, in apnea non durerai molto. Infatti non duriamo molto nella vita, e ci sentiamo soffocare, perché abbiamo dimenticato innanzitutto di respirare, cioè di pregare. Una buona vita spirituale ci ridarebbe anche una buona vita. Dovremo fare la prova. Invece il fraintendimento in cui viviamo è quello di pensare a Dio e alla fede come uno dei tanti doveri da compiere, o una delle tante cose da fare. Se Dio è una cosa in mezzo alle altre facciamo bene a sbarazzarcene, tanto rispetto alle altre cose certamente non se ne lamenterà. Ma se Egli invece è il motivo per cui tutto vale la pena e funziona, allora dovremmo seriamente interrogarci cosa significa vivere ricollocandolo al centro e divenendo relativi a Lui in tutto. Scopriremo così che la libertà è resa possibile solo dalla Sua Presenza, esattamente come una luce accesa rende più liberi di una luce spenta.

● La luce è tutto. Senza luce è il nulla. Ci pensiamo cosa saremmo senza luce? Nulla. Invisibili a tutti e a noi stessi. Un buco nero. La luce invece illumina e dà la vita. Ma non serve solo a rischiarare; la luce passa attraverso le cose e le accende del loro giusto colore. Ci pensiamo quanti colori ha la nostra terra? Guardiamo i fili d'erba. Da lontano sembrerebbero tutti uguali, invece se ci avviciniamo scopriamo ciascuno ha il suo verde. La luce accende il mondo di meraviglia nuova ogni giorno.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Non solo. La luce ci permette di esplorare confini irraggiungibili. Se volessimo sondare l'universo dobbiamo usare la luce. Nessuno può viaggiare nell'universo. Nessuno può essere teletrasportato all'istante. E' la luce che ci consegna cartoline dallo spazio tutte timbrate in svariati momenti e in svariate località della storia passata dell'universo, a seconda di dove e quando hanno iniziato il loro viaggio.

Si dice appunto "venire alla luce", perché tutto si rende visibile, tutto viene conosciuto! La luce dà vita, dà conoscenza e ci dà pace. Le tenebre creano ansia, la luce invece no. La luce rasserena.

"Che bella cosa 'na giornata e sole" dice la famosa canzone di Enrico Caruso.

Ebbene quando Gesù parla di noi cristiani dice che siamo la luce del mondo. Ci pensiamo? Siamo il sole spirituale, siamo la pace dei cuori, siamo la conoscenza della verità. Quale onore! E quanta responsabilità. Ma se ci mettiamo sotto un vaso o sotto il letto, il mondo rimarrà al buio. Se rimaniamo a contar calici nelle sagrestie o passiamo interminabili ore nelle stanze a fare incontri su incontri e se stiamo sempre fra di noi a dirci e ridirci le stesse cose, forse il mondo presto si ritroverà triste e senza colori.

6) Per un confronto personale

- Tu che sei un Dio d'amore, fa' che con le opere, la Chiesa riveli al mondo il tuo volto paterno. Ti preghiamo?
- Tu che concedi grazia agli umili, purifica il nostro cuore dall'arroganza e dall'egoismo e riempilo di delicata premura verso tutti. Ti preghiamo?
- Tu che proteggi l'orfano e la vedova, fa' di noi strumenti della tua provvidenza per aiutare i giovani privi di sostegno, le donne sole, l'infanzia abbandonata. Ti preghiamo?
- Tu che benedici la casa dei giusti, fa' che vediamo in ogni ospite Cristo pellegrino e aiutaci a essere operatori di pace fra parenti e amici. Ti preghiamo?
- Tu che conosci i bisogni della nostra comunità, rendici forti e generosi nel portare gli uni i pesi degli altri con premura fraterna. Ti preghiamo?
- Per i nostri ammalati, preghiamo?
- Perché in ogni famiglia ci si ricordi di pregare, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 14

Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*